

nuove entrate e porta perciò fino ad oggi il nome di *Capella Iulia*.<sup>1</sup> Fino allora i cantori si dovevano far venire dalla Francia e dalla Spagna, non trovandosi quasi affatto in Roma forze adatte. Ad ovviare a tale cattivo stato di cose doveva servire l'istituzione della cappella di S. Pietro, fondandosi così in pari tempo una scuola preparatoria per la cappella pontificia.<sup>2</sup>

L'accusa che si fa a Giulio II d'aver quasi completamente trascurato gl'interessi interni della Chiesa a causa della sollecitudine per la potenza politica ed esterna della Santa Sede, deve perciò rigettarsi come ingiusta e falsa. Invece il papa non potè andare assolto dal biasimo d'aver — sotto la pressione dello stato generale delle cose — rivolto maggior attenzione agl'interessi politici che ai religiosi, e d'aver fatto nel campo ecclesiastico-politico delle concessioni di grave momento a quei governi, coi quali stava in buone relazioni o da' quali si attendeva un aiuto. Siffatte concessioni otteneva la Francia<sup>3</sup> colla nomina del cardinal Amboise a legato per tutto il regno, il governo spagnuolo col conferimento del patronato su tutte le chiese dell'Indie occidentali,<sup>4</sup> e colla *Bula de Cruzada* concessa la prima volta nel 1508-1509,<sup>5</sup> il re del Portogallo relativamente alla collazione dei benefici nel suo regno.<sup>6</sup> Concessioni d'altra natura, in parte anch'esse di non poco momento, furono fatte alla Polonia,<sup>7</sup> alla Norvegia,<sup>8</sup> alla Danimarca,<sup>9</sup>

<sup>1</sup> Cfr. *Hist. Zeitschr.* di SYBEL XXXVI, 162 e F. X. HABERL in *Vierteljahrsschrift f. Musikwissenschaft* III (1887), 235 s., e *Bausteine f. Musikgesch.* III, Leipzig 1888, 47 s. HABERL osserva: «Prima del 20 settembre 1870 la *Capella palatina* cantava durante il pontificale ogni volta che il papa celebrava nelle chiese di Roma; in S. Pietro invece i canti nell'ingresso solenne del papa erano eseguiti dalla *Capella Iulia*. Anch'oggi gli stranieri curiosi credono per es. di potere udire nella settimana santa la cappella sistina, mentre sentono lo stile e il canto della *Cappella Iulia*».

<sup>2</sup> Vedi F. X. HABERL loc. cit. 249 (= *Bausteine* III, 61 ss.), il quale però assegna erroneamente all'anno 1512 invece che al 1513 la bolla sulla *Capella Iulia* stampata in *Bull. Vatic.* II, 348 s.

<sup>3</sup> Cfr. sopra p. 683 s. i particolari circa la nomina del cardinale Amboise a *legatus a latere* per tutto il regno di Francia, una concessione del tutto straordinaria, come a ragione fa rilevare MAULDE, *Origines* 132 s.

<sup>4</sup> Bolla del 28 luglio 1508. *Colección de los Concordatos* (Madrid 1848). HERNÆZ I, 24. HERGENRÖTHER in *Archiv für Kirchenrecht* X, 15. PHILLIPS-VERING VIII, 200. L'esistenza d'una bolla di Alessandro VI del 25 giugno 1493 colla quale sarebbe stato concesso ai re di Spagna il patronato su tutte le chiese e benefici del loro regno è dubbia: vedi HERGENRÖTHER loc. cit. e PHILLIPS-VERING loc. cit. Sulla estensione del diritto di provvisione per tutti i benefici delle chiese cattedrali e collegiate accordato da Innocenzo VIII al governo spagnolo per l'isola di Sicilia vedi SENTIS 102.

<sup>5</sup> HERGENRÖTHER loc. cit. 20; HERNÆZ I, 706 ss.

<sup>6</sup> *Cod. dipl. Portug.* I, 104 s.

<sup>7</sup> CARO V 2, 960 s.

<sup>8</sup> PALUDAN-MÜLLER 240, 298. *Hist.-Polit. Bl.* CVI, 346 s.

<sup>9</sup> Cfr. J. LINDBÆK, *Pavernes forhold til Danmark under Kongerne Kristiern og Hans*, Copenhagen 1907.